

CRESIMANDI

I ragazzi che domenica 16 celebreranno il sacramento della Confermazione, in questa **domenica, 2 febbraio**, vivranno una giornata di preparazione. alla mattina in parrocchia mentre al pomeriggio si sposteranno a Venezia.

PRIME COMUNIONI

Lunedì 3 il parroco assieme all'equipe di catechesi, incontrerà i genitori dei bambini che stanno facendo l'itinerario di catechesi eucaristico. Alle **ore 21** in patronato.

GRUPPO DEL VANGELO

Martedì 4, lettura e commento comunitario dei testi dell'eucaristia domenicale. Alle **ore 21** in patronato.

CONSIGLIO DI COMUNITA'

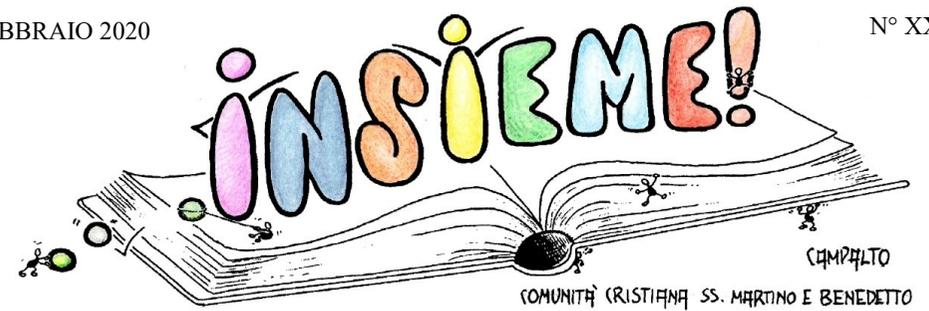
Viene convocato per **mercoledì 5**, il Consiglio che coordina la vita pastorale della nostra parrocchia. Si approverà il Bilancio economico preparato dal Consiglio per gli Affari economici. Un altro punto dell'ordine del giorno sono le dinamiche di comunione all'interno della parrocchia e nella collaborazione tra parrocchie. Un terzo punto riguarderà la Quaresima.

AMMALATI E ANZIANI

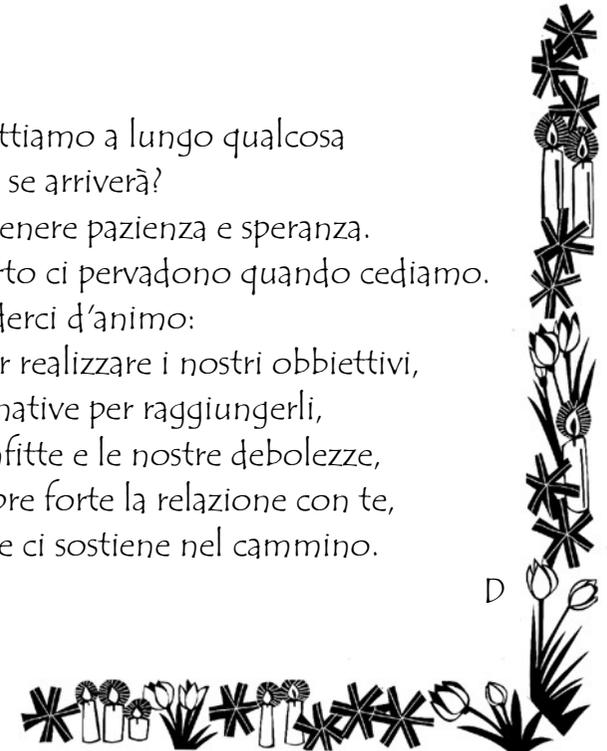
Nella mattinata di **venerdì 7**, primo del mese., verrà portata l'eucaristia a quanti sono impossibilitati a partecipare alle liturgie in chiesa. Chi avesse piacere di ricevere la visita del parroco o di un ministro avvisi in parrocchia.

FESTA DEL MALATO

La nostra san Vincenzo, propone nella memoria della Madonna di Lourdes, una celebrazione dell'eucaristia con l'unzione degli infermi. Questa messa verrà vissuta con la parrocchia dell'Annunziata. **Martedì 11** alle **ore 10.30**, presso la chiesa al Villaggio Laguna.



Signore,
Quante volte aspettiamo a lungo qualcosa
che non sappiamo se arriverà?
Non è facile mantenere pazienza e speranza.
Tristezza e sconforto ci pervadono quando cediamo.
Aiutaci a non perderci d'animo:
dandoci da fare per realizzare i nostri obiettivi,
trovando vie alternative per raggiungerli,
accettando le sconfitte e le nostre debolezze,
mantenendo sempre forte la relazione con te,
amico presente che ci sostiene nel cammino.



Domenica 2	PRESENTAZIONE DEL SIGNORE MI 3,1-4 Sal 23 Eb 2,14-18 Lc 2,22-40.
Lunedì 3	2Sam 15,13-14.30; 16,5-13 Sal 3 Mc 5,1-20.
Martedì 4	2Sam 18,9-10.14.24-25.30;19,1-4 Sal 85 Mc 5,21-43.
Mercoledì 5	Sant'Agata 2Sam 24,2.9-17 Sal 31 Mc 6,1-6.
Giovedì 6	San Paolo Miki e compagni 1Re 2,1-4.10-12 1Cr 29,10-12 Mc 6,7-13.
Venerdì 7	Sir 47,2-13 Sal 17 Mc 6,14-29.
Sabato 8	1Re 3,4-13 Sal 118 Mc 6,30-34.
Domenica 9	V^A DEL TEMPO ORDINARIO Is 58,7-10 Sal 111 1 Cor 2,1-5 Mt 5, 13-16

...PER ASCOLTARE E TESTIMONIARE...

PRESENTAZIONE AL TEMPIO DEL SIGNORE

racconta la conversione degli egiziani al Dio di Israele, Signore degli eserciti, e può riferirsi alla rivelazione di Cristo, luce per illuminare le genti.

Quaranta giorni dopo la Natività, la Chiesa celebra la festa della Presentazione al Tempio di Gesù, ovvero, come è chiamata nella tradizione del cristianesimo orientale, la festa dell'Incontro del Signore. È il momento in cui si conclude il tempo natalizio, rivelando e ricapitolando il pieno significato del Natale in una sequenza di gioia pura e profonda. La festa commemora e contempla un evento riportato nell'evangelo di Luca: quaranta giorni dopo la nascita di Gesù a Betlemme, Giuseppe e Maria, secondo la pratica religiosa del tempo, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore, così come prescritto dalla legge mosaica.

Secondo Lv. 12, 2-8, la madre di un figlio maschio doveva presentarlo, quaranta giorni dopo la nascita, davanti al tabernacolo, e offrire in olocausto, come purificazione per sé, un agnello o, per i più poveri, una coppia di colombe o di tortore, che nell'icona della festa sono portate da Giuseppe, rimarcando le modeste condizioni economiche della Sacra Famiglia. La presentazione di un primogenito maschio aveva anche il significato di riscatto, perché apparteneva a Dio (Nm. 18, 14-18).

La prima delle tre letture dell'AT che si leggono nel Vespero (Es. 13, 1-6) formula i precetti relativi alla circoncisione e alla purificazione. La seconda (Is. 6, 1-12) descrive la visione di Isaia dei serafini dalle sei ali e del modo in cui uno dei serafini, con un carbone ardente, purifica le labbra del profeta. La terza, tratta dal 19 capitolo di Isaia,

LA PAROLA DI DIO PRECEDE ED ECCEDE LA BIBBIA L'ispirazione e la verità della Bibbia. Si tratta di un tema che riguarda non soltanto il singolo credente, ma la Chiesa intera, poiché la vita e la missione della Chiesa si fondano sulla Parola di Dio, la quale è anima della teologia e, insieme, ispiratrice di tutta l'esistenza cristiana.

Come sappiamo, le Sacre Scritture sono la testimonianza in forma scritta della Parola divina, il memoriale canonico che attesta l'evento della Rivelazione. La Parola di Dio, dunque, precede ed eccede la Bibbia. E' per questo che la nostra fede non ha al centro soltanto un libro, ma una storia di salvezza e soprattutto una Persona, Gesù Cristo, Parola di Dio fatta carne. Proprio perché l'orizzonte della Parola divina abbraccia e si estende oltre la Scrittura, per comprenderla adeguatamente è necessaria la costante presenza dello Spirito Santo che «guida a tutta la verità» (Gv 16,13).

Occorre collocarsi nella corrente della grande Tradizione che, sotto l'assistenza dello Spirito Santo e

Abbiamo notizie di questa festa a Gerusalemme da Eteria, la pellegrina più famosa dell'antichità cristiana che visitò i Luoghi Santi verso la metà del sesto secolo; la festa era tuttavia già celebrata da circa un secolo, ad esempio ad Alessandria, dove Cirillo testimonia anche la processione con luci e fiaccole. A Costantinopoli viene spostata dal 14 al 2 febbraio da Giustiniano nel 534, mentre viene introdotta a Roma verso la fine del settimo secolo da papa Sergio, di origine siriana.

La presentazione di Gesù al tempio di Gerusalemme è strettamente collegata con il mistero dell'Epifania. L'Epifania mette infatti in evidenza la presenza e l'azione dello Spirito Santo, che guida gli uomini ad incontrare e a riconoscere il Salvatore e a darne poi testimonianza. Nel momento della presentazione lo stesso Spirito anticipa e prepara —30 anni prima— l'epifania sulla riva del Giordano e tutta la missione messianica di Gesù di Nazaret. Un incontro che prende significato profetico e voce storica e che inaugura pubblicamente nel luogo sacro al culto dell'unico e vero Dio, l'era di Cristo.

Proprio per questo contenuto celebrativo, la festa odierna viene chiamata ancora oggi in Oriente l'**Ypapanté**, cioè l'**Incontro**. L'incontro tra l'amore discendente di Dio e l'attesa del popolo eletto.

Roberto Pagani, www.culturacattolica.it

la guida del Magistero, ha riconosciuto gli scritti canonici come Parola rivolta da Dio al suo popolo e non ha mai cessato di meditarli e di scoprirne le inesauribili ricchezze. Il Concilio Vaticano II lo ha ribadito con grande chiarezza nella Costituzione dogmatica *Dei Verbum*: «Tutto quanto concerne il modo di interpretare la Scrittura è sottoposto in ultima istanza al giudizio della Chiesa, la quale adempie il divino mandato e ministero di conservare e interpretare la parola di Dio» (n. 12). Come ci ricorda ancora la menzionata Costituzione conciliare, esiste un'inscindibile unità tra Sacra Scrittura e Tradizione, poiché entrambe provengono da una stessa fonte: «La sacra Tradizione e la Sacra Scrittura sono strettamente congiunte e comunicanti tra loro. Ambedue infatti, scaturendo dalla stessa divina sorgente, formano, in un certo qual modo, una cosa sola e tendono allo stesso fine. Infatti, la Sacra Scrittura è Parola di Dio in quanto è messa per iscritto sotto l'ispirazione dello Spirito Santo; invece la sacra Tradizione trasmette integralmente la Parola di Dio, affidata da Cristo Signore e dallo Spirito Santo agli Apostoli, ai loro successori, affinché questi, illuminati dallo Spirito di verità, con la loro predicazione fedelmente la conservino, la esponano e la diffondano. In questo modo la Chiesa attinge la sua certezza su tutte le cose rivelate non dalla sola Sacra Scrittura. Perciò l'una e l'altra devono essere accettate e venerate con pari sentimento di pietà e di riverenza» (*ibid.*, 9). Ne consegue pertanto che l'esegeta dev'essere attento a percepire la Parola di Dio presente nei testi biblici collocandoli all'interno della stessa fede della Chiesa. L'interpretazione delle Sacre Scritture non può essere soltanto uno sforzo scientifico individuale, ma dev'essere sempre confrontata, inserita e autenticata dalla tradizione vivente della Chiesa. Questa norma è decisiva per precisare il corretto e reciproco rapporto tra l'esegesi e il Magistero della Chiesa.

I testi ispirati da Dio sono stati affidati alla Comunità dei credenti, alla Chiesa di Cristo, per alimentare la fede e guidare la vita di carità. Il rispetto di questa natura profonda delle Scritture condiziona la stessa validità e l'efficacia dell'ermeneutica biblica. Ciò comporta l'insufficienza di ogni interpretazione soggettiva o semplicemente limitata ad un'analisi incapace di accogliere in sé quel senso globale che nel corso dei secoli ha costituito la Tradizione dell'intero Popolo di Dio, che «in credendo falli nequit» (Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 12).

discorso tenuto da papa Francesco nell'udienza alla Pontificia Commissione Biblica, il 12/4/2013

DIAMO I NUMERI Dopo una pausa, riprendo questa piccola rubrica del nostro foglietto parrocchiale, in cui vi presento alcuni numeri della nostra attività pastorale per provare a trarne qualche indicazione per il futuro.

Nelle edizioni precedenti, vi ho parlato del numero dei Battesimi e dei Matrimoni, mettendo in evidenza come si sta registrando un calo significativo di queste celebrazioni. A questa tendenza sottostanno anche le celebrazioni di cui vi parlo oggi, con la certezza che, almeno in questo caso, siamo tutti molto contenti delle loro diminuzioni: il numero dei funerali.

Nell'anno 2019 nella nostra comunità abbiamo celebrato "solamente" 44 volte il rito delle Esequie. Ma proviamo a "leggere" questo numero. Se pari sono i funerali degli uomini e delle donne (22), molto diversa è l'età media. Per le donne registriamo gli 80 anni, mentre per gli uomini i 74 anni. Non posso presentare un dato certo per le cause della morte, ma almeno per gli uomini, l'età media mi fa pensare che di certo non è la vecchiaia. Due terzi, e forse anche di più, sono cremazioni. La sepoltura a terra è ormai una scelta molto rara. Questo significa che le esequie sono solo la messa in chiesa, non si vive più il gesto della sepoltura. Anzi, il cimitero stesso è un luogo che sta scomparendo, non ci si va più, neanche in altri momenti dell'anno.

Il funerale ha ancora la forza di coinvolgere le persone, ma non sempre l'alto numero di presenze, si traduce in una partecipazione consapevole, anzi proprio sul tema della morte si avverte come la sfida con la cultura contemporanea sia molto urgente per l'annuncio del Vangelo. Anche su questo tema, come già su i precedenti, vi invito a dire la vostra opinione, ad aprire un dibattito che riguardi la vita della nostra parrocchia.

don Massimo